

Sulle tracce della Grande Guerra in Trentino

TRENTINO



Il libretto è stato realizzato dalla Rete Trentino Grande Guerra
e dalla Rete degli Ecomusei del Trentino

Redazione

Giulia Cumer
Anna Pisetti

Illustrazioni

Federica Periotto

Progetto grafico

Designfabrik

Stampa

La Grafica, Mori

© Museo Storico Italiano della Guerra

Via Castelbarco 7 Rovereto

0464 438100

www.museodellaguerra.it



Provincia autonoma
di Trento



RETE
**TRENTINO
GRANDE GUERRA**



Rete degli Ecomusei
del Trentino



Museo Storico Italiano
della Guerra



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO



DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

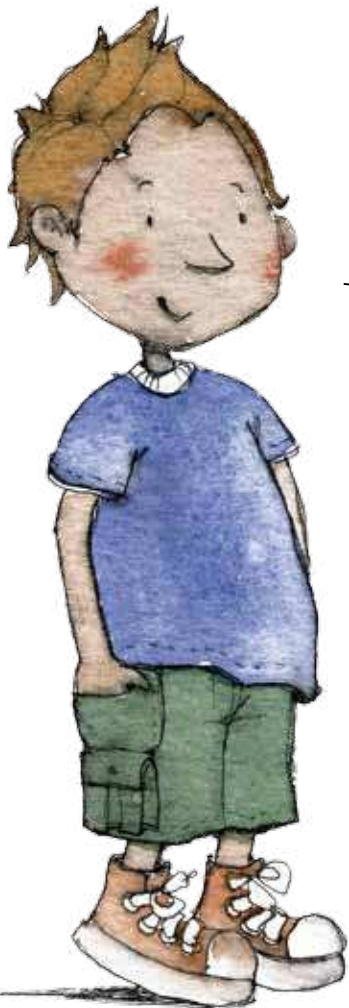


TERRA DI VIAGGIATORI



www.trentinograndeguerra.it

www.ecomusei.trentino.it



Ciao!

Hai mai sentito parlare della Prima guerra mondiale?
Leggendo questo libretto, scoprirai cosa è stata e che è stata combattuta anche in Trentino.

Nei 19 musei della Grande Guerra presenti sul nostro territorio puoi trovare molte testimonianze dei soldati che, cento anni fa, l'hanno combattuta: uniformi, fotografie, armi, attrezzi, oggetti di uso quotidiano, lettere e diari. Forse stai già visitando uno di questi musei, altrimenti guarda la cartina a pagina 20 e scegli da quale cominciare.
Tra gli oggetti esposti nelle vetrine troverai anche quelli presenti nei disegni di questo libretto!

Sulle montagne del Trentino puoi trovare ancora oggi molte tracce della guerra. Se sei curioso, puoi fare una bella passeggiata e visitare un forte o una trincea.

Nei musei, negli Ecomusei e sul sito www.trentinograndeguerra.it troverai le informazioni per organizzare la tua escursione.

Sul sito www.trentinograndeguerra.it troverai anche un breve video pensato per te!
Buona avventura!

La Prima guerra mondiale

La Prima guerra mondiale è scoppiata nel 1914 e si è conclusa nel 1918. È stato un evento che ha prodotto cambiamenti straordinari e drammatici.

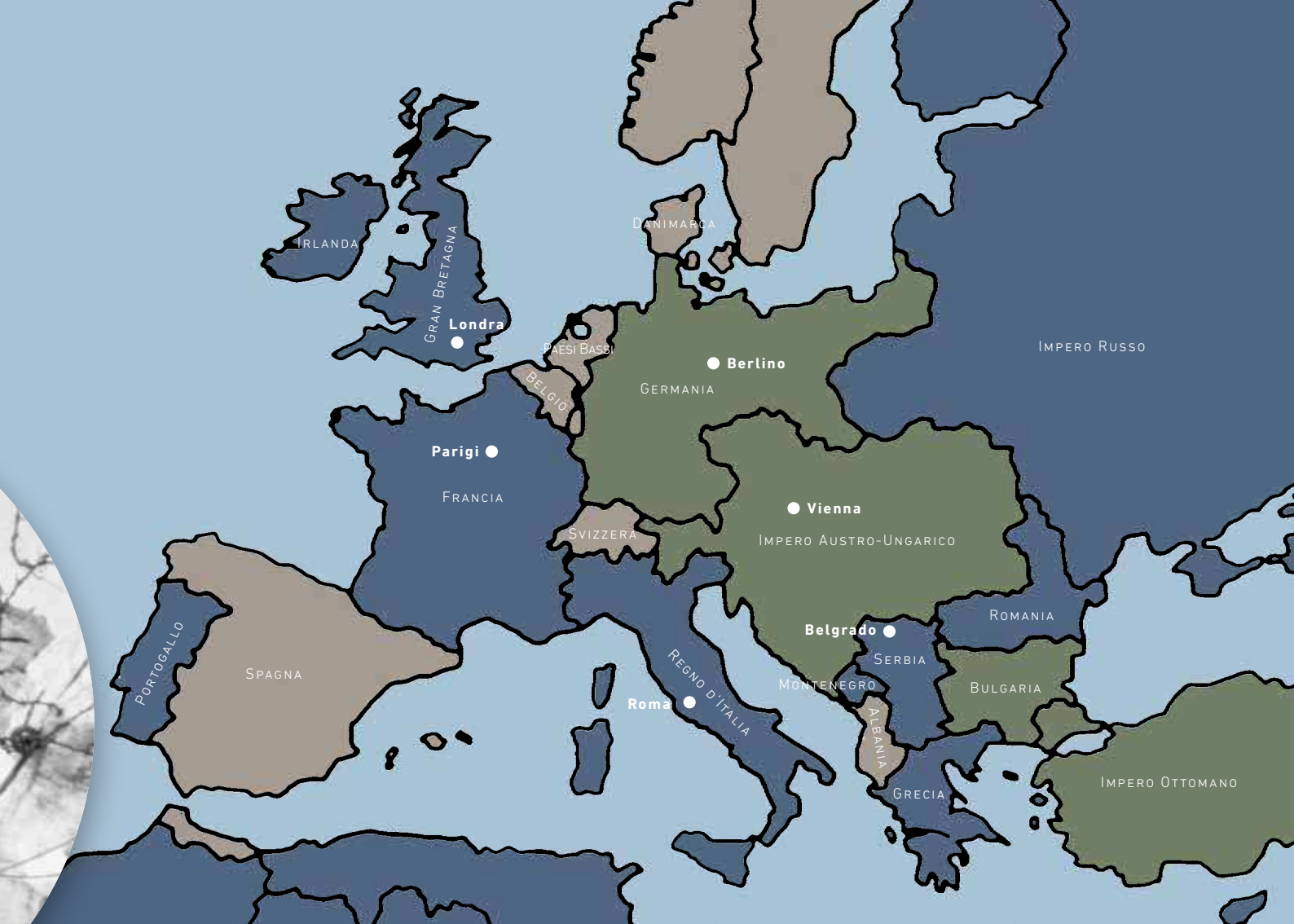
È definita “mondiale” perché ha coinvolto, per la prima volta, tantissimi stati, non solo europei: Francia, Gran Bretagna, Russia, Germania, Austria-Ungheria, Turchia, Italia, Stati Uniti, Giappone...

Fu una guerra completamente diversa da quelle combattute fino ad allora. Venne prodotto un grande numero di armi, furono costruite grandi fortificazioni, combatterono grandi quantità di soldati, la vita di milioni di donne e bambini subì grandi trasformazioni, si sperimentarono grandi innovazioni tecnologiche. Grandi furono le conseguenze sul piano sociale, economico, politico e culturale. Ecco perché è chiamata anche Grande Guerra.

All'epoca il Trentino faceva parte dell'Impero austro-ungarico e confinava con il Regno d'Italia. Allo scoppio della guerra i trentini partirono per il fronte russo con l'uniforme imperiale. Nel 1915, quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria e queste valli divennero campo di battaglia, vennero costruiti centinaia di chilometri di trincee, i paesi furono bombardati e i civili allontanati. Al termine della guerra il Trentino divenne parte dell'Italia, uscita vincitrice dal conflitto.

La trincea è uno dei luoghi simbolo della Grande Guerra. Questa era una trincea italiana sul Monte Zugna.





Le trincee erano scavate nella terra o nella roccia; avevano feritoie da cui sparare e potevano essere protette con opere in muratura, in cemento o con scudi d'acciaio. Queste le trovi sul Monte Celva, vicino a Trento.



La trincea



In trincea si usavano elmetti di metallo per proteggere la testa dalle schegge. Gli eserciti adottarono uniformi mimetiche, di un colore che si confondesse con il terreno. Questo è un elmetto italiano.



Durante la guerra si utilizzarono le trincee: lunghi fossati dove i soldati combattevano e vivevano, anche per settimane. Ogni esercito costruiva più trincee; davanti alla “prima linea” venivano posizionati fitti reticolati di filo spinato. Il fronte era un'area molto estesa: comprendeva le trincee e le retrovie con le cucine, i baraccamenti, i magazzini, gli ospedali e i posti di comando. La vita nelle trincee era durissima: si era continuamente esposti al tiro del nemico; si soffriva il caldo d'estate e il freddo d'inverno; non ci si poteva lavare né cambiare; spesso si viveva nel fango insieme a topi, pidocchi e altri insetti.



Dopo la guerra i "recuperanti" demolirono i forti per ricavarne ferro e acciaio da vendere. Di molti forti rimangono oggi solo ruderi; alcuni però sono stati restaurati e sono visitabili, come questo di Lavarone.



I forti



Durante la guerra furono utilizzati mezzi molto moderni: aeroplani, dirigibili, camion, macchine, treni, navi corazzate. Gli aerei erano per lo più in legno e tela; fare il pilota era estremamente pericoloso! Questo aereo è esposto al Museo Caproni.

In Trentino, prima della guerra, l'Impero austro-ungarico costruì decine di fortificazioni per difendersi da un eventuale attacco italiano. Ci vollero molti operai, molto tempo e molto denaro. Ogni forte doveva essere autosufficiente: aveva depositi di viveri e munizioni, un acquedotto, una centrale elettrica e comunicava con altre fortificazioni attraverso il telefono e collegamenti ottici. Nei forti più moderni, i cannoni erano protetti da cupole d'acciaio. La vita nei forti era molto dura: la paura maggiore era di rimanervi intrappolati. Allo scoppio della guerra, molte di queste costruzioni risultarono vulnerabili alle artiglierie nemiche.



L'assalto

I bombardamenti lasciavano dietro di sé boschi bruciati, edifici distrutti, terreni cosparsi di crateri.

A distanza di molti anni in alcune zone – come nei pressi del forte Dosso del Sommo sull'Altopiano di Folgaria – sono ancora visibili le “ferite” inflitte dalla guerra al paesaggio.

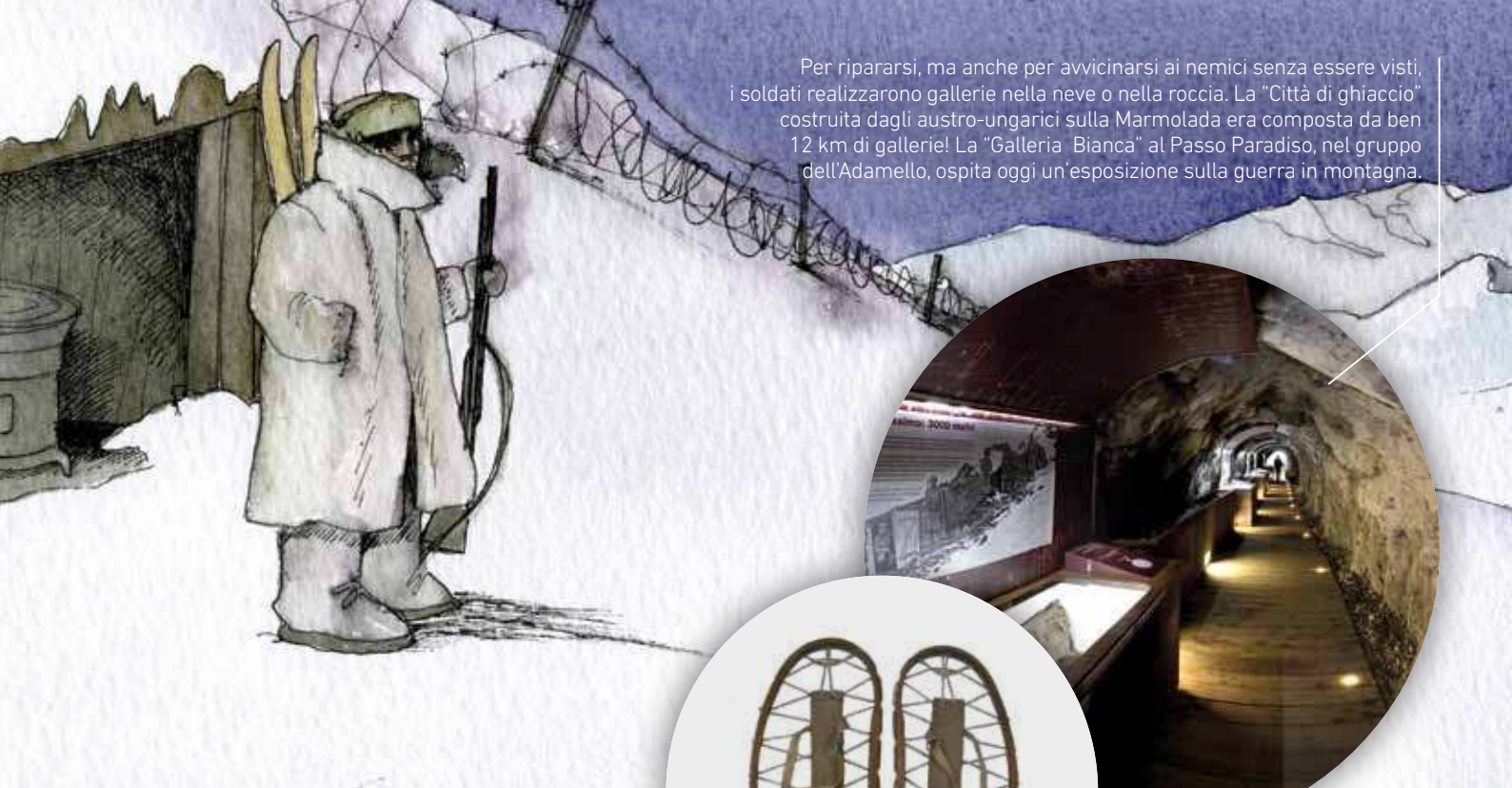




I soldati si aprivano un varco nei reticolati tagliandoli con le pinze tagliafili. Sui fili spinati venivano spesso appesi barattoli o campanelli per dare l'allarme.



Quando arrivava l'ordine, i soldati dovevano uscire rapidamente dalla trincea e andare all'assalto. Attraversavano la "terra di nessuno" – lo spazio tra la propria trincea e quella nemica – per attaccare e conquistare le posizioni avversarie. I soldati erano dotati di elmetti e maschere antigas, fucili e baionette, pinze, vanghette, bombe a mano. Il momento dell'assalto era il più pericoloso: gli uomini erano esposti ai colpi dei fucili, delle mitragliatrici e soprattutto dell'artiglieria, che dalle retrovie sparava ininterrottamente. In questa guerra si registrarono numerosissime vittime, come mai fino a quel momento.



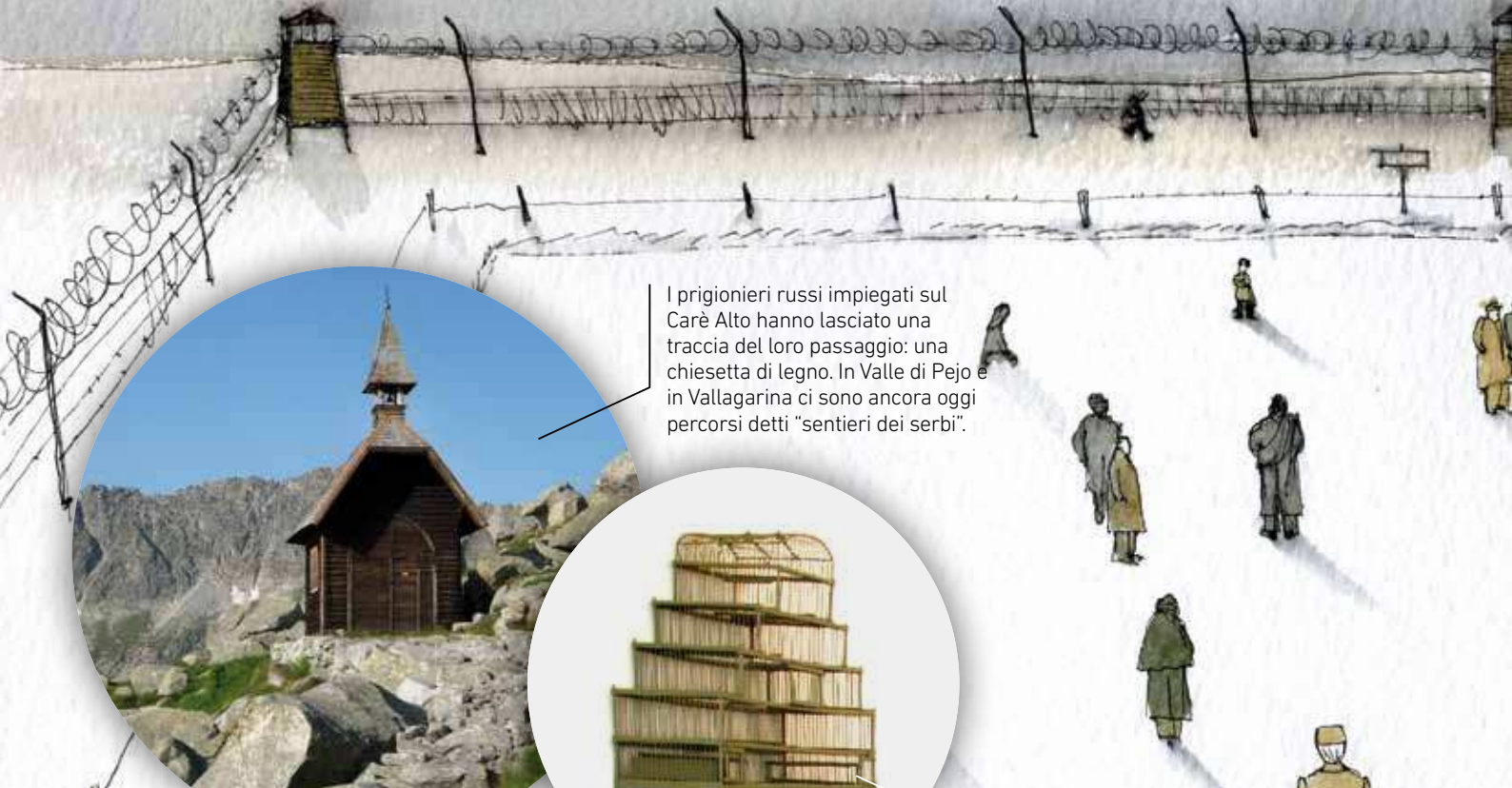
Per ripararsi, ma anche per avvicinarsi ai nemici senza essere visti, i soldati realizzarono gallerie nella neve o nella roccia. La "Città di ghiaccio" costruita dagli austro-ungarici sulla Marmolada era composta da ben 12 km di gallerie! La "Galleria Bianca" al Passo Paradiso, nel gruppo dell'Adamello, ospita oggi un'esposizione sulla guerra in montagna.

La guerra in montagna

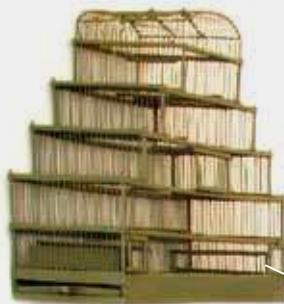
Sulla neve i soldati usavano sci di legno o racchette, indossavano un'uniforme bianca e occhiali speciali. Viveri e armi venivano trainati con le slitte.



Per la prima volta i soldati combatterono anche in alta montagna, sulle cime più alte del Trentino: tra i ghiacciai e le nevi dell'Ortles, del Cevedale, dell'Adamello e della Marmolada. Per loro, i primi nemici in questa "guerra bianca" furono il freddo, la neve e le valanghe. Si costruirono baraccamenti, gallerie nella roccia o nel ghiaccio, teleferiche, strade e sentieri. Nei trasporti vennero impiegati soldati, prigionieri ma anche donne e ragazzi, oltre a muli e cani. Entrambi gli eserciti utilizzarono anche soldati addestrati a vivere e combattere in ambienti così ostili: gli Alpini e i *Landeschützen*.

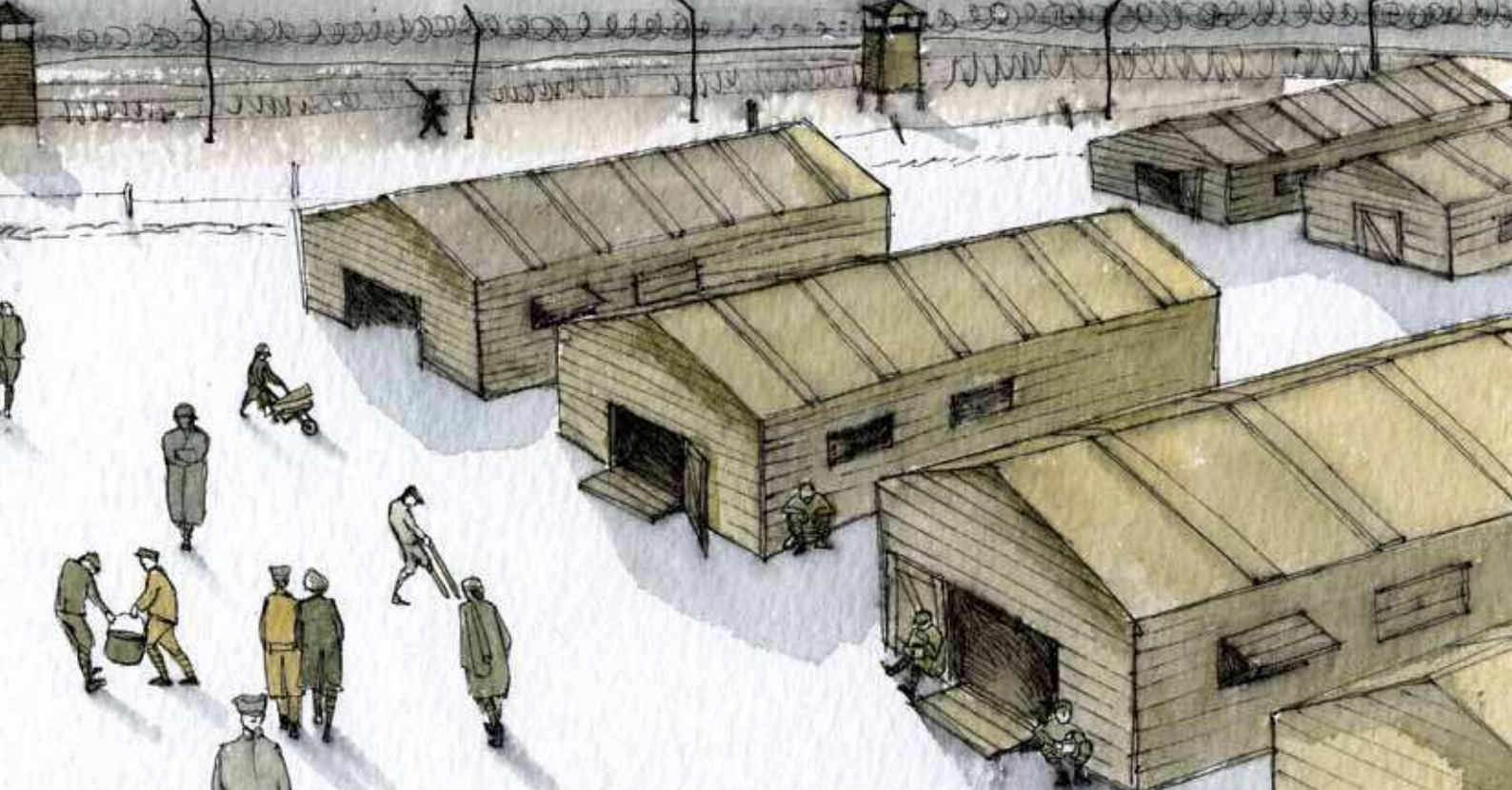


I prigionieri russi impiegati sul Carè Alto hanno lasciato una traccia del loro passaggio: una chiesetta di legno. In Valle di Pejo e in Vallagarina ci sono ancora oggi percorsi detti "sentieri dei serbi".



Per procurarsi del cibo, molti prigionieri costruivano piccoli oggetti che vendevano ai civili. Questa gabbietta, conservata al Museo di Pejo, è stata regalata ad una bambina da un soldato russo in cambio di un pezzo di pane.

I prigionieri



In guerra furono uccisi quasi 10 milioni di soldati su 65 milioni di arruolati, i cui corpi vennero sepolti nei cimiteri militari. Oltre 11.500 erano trentini. Milioni di feriti e ammalati vennero curati negli ospedali militari. Quasi 8 milioni furono catturati e divennero prigionieri. Secondo gli accordi internazionali non potevano essere uccisi né maltrattati. Vennero concentrati in campi, cioè baraccamenti recintati e controllati da guardie, nei quali dovettero sopportare freddo, fame e malattie. Molti furono impiegati per lavorare. In Trentino i prigionieri russi e serbi furono mandati a costruire strade e baracche militari.



Durante la guerra vennero scritti milioni di lettere e cartoline. Molti soldati e donne tennero un diario nel quale conservarono il ricordo di quanto stavano vivendo o sfogarono la propria tristezza e paura.

Alla fine della guerra, in Trentino si contarono più di 20.000 case distrutte e quasi 1.000 cimiteri nei quali erano sepolti soldati di diversa nazionalità. Molti non esistono più, ma alcuni sono ancora visitabili, come questo di Malga Sorgazza, nel gruppo del Lagorai.



Paesi distrutti e profughi



Il fronte attraversava anche le città e i paesi, perciò molte donne, bambini e anziani divennero profughi, dovettero cioè abbandonare le proprie case per cercare un luogo sicuro. La partenza fu improvvisa, nell'andarsene portarono solo poche cose indispensabili. I profughi del Trentino furono più di 100.000. Alcuni furono ospitati da conoscenti, moltissimi dovettero recarsi in paesi lontani e furono raccolti in grandi baraccamenti, chiamati "città di legno". Al termine della guerra, i profughi trovarono i loro paesi distrutti, campi e boschi bruciati: la guerra si era portata via tutto. Ci vollero anni prima che la vita tornasse alla normalità.

Cosa rimane di una guerra

Ogni guerra lascia molti segni: case distrutte, campi e boschi devastati.

Oltre alle macerie, rimane il dolore per tanti lutti e sofferenze subite dalla popolazione.

Alla fine della Prima guerra mondiale vennero ricostruite le case e le attività ripresero, ma gli effetti di quel conflitto continuarono a pesare anche a distanza di molti anni.

Alcune persone, chiamate "recuperanti", ripercorsero le zone dove si era combattuto e, con grande fatica e pericolo, raccolsero ciò che era rimasto sul territorio: la vendita di questi materiali permise a molte famiglie di sopravvivere in quegli anni difficili. Molti di questi oggetti però si sono conservati e ora li ritroviamo nelle vetrine dei musei.

Nei paesi del Trentino oggi non ci sono più macerie e distruzioni, ma basta salire sui monti per trovare ancora molte tracce di quella guerra: resti di baraccamenti, trincee e camminamenti, forti e postazioni militari. Ora che conosci la loro storia, cercali e preparati a scoprire ancora molte cose.

Trincee italiane sul Monte
Altissimo di Nago.



Ecomusei del Trentino

Gli ecomusei o "musei diffusi" si occupano di studiare, conservare e valorizzare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita. Il loro compito è tutelare e far conoscere ciò che il territorio offre: ambiente naturale, patrimonio storico e culturale, attività tradizionali.

In Trentino queste istituzioni si prendono cura anche dei resti della Grande Guerra.

Sul loro territorio custodiscono forti (Barbadifior, Larino, Corno, Civezzano), trincee (nel gruppo del Cevedale e dell'Adamello, sul Cadria e il Nozzolo, sul Calisio e sulla catena del Lagorai), cimiteri militari (San Rocco, Bondo, Clef, Malga Sorgazza, Caoria) e musei (Pejo, Bersone, Borgo Valsugana, Caoria).

Rivolgiti agli ecomusei: ti aiuteranno a scoprire le loro ricchezze.

A

Ecomuseo della Val di Peio - Piccolo mondo alpino

Casa dell'Ecomuseo
Celentino di Peio, via dei Capitèi 24
339 6179380
www.linumpeio.it

B

Ecomuseo Valle del Chiese - Porta del Trentino

Condino, via Baratieri 11
0465 622137
www.ecomuseovalledelchiese.it

C

Ecomuseo della Judicaria - Dalle Dolomiti al Garda

c/o Comune di Comano Terme
Ponte Arche, via G. Prati 1
0465 701434
www.dolomiti-garda.it

D

Ecomuseo dell'Argentario

c/o Biblioteca comunale
Civezzano, via C. Battisti 1
0461 858400
www.ecomuseoargentario.wordpress.com

E

Ecomuseo del Lagorai

c/o Municipio
Telve Valsugana, piazza Vecchia 18
348 6769967
www.ecomuseolagorai.eu

F

Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta

c/o Biblioteca comunale
Strigno, Piazzetta Carbonari
0461 762620
www.ecovalsugana.net

G

Ecomuseo del Tesino - Terra di Viaggiatori

c/o Biblioteca comunale
Pieve Tesino, via G. Buffa 1
0461 594162

H

Ecomuseo del Vanoi

Casa dell'Ecomuseo
Canal San Bovo, piazza Vittorio Emanuele III 9
0439 719106
www.ecomuseo.vanoi.it

Musei della Grande Guerra in Trentino

I Musei sono nati per ricordare questa guerra, che ha segnato in modo profondo la storia del Trentino, raccogliere e conservare i materiali rimasti sul territorio.

Oggi questi 19 musei fanno parte della Rete Trentino Grande Guerra, che promuove la collaborazione tra le realtà che si occupano di questo tema.

1

Pejo 1914–1918. La guerra sulla porta

Pejo Paese, salita San Rocco 1

348 7400942

www.museopejo.it

2

Museo della Guerra di Vermiglio

Vermiglio, via di Borgo Nuovo 15

0463 758200 - Uff. Turistico Vermiglio

www.vermigliovacanze.it

www.museoguerrabianca.com

www.sulletracedellagrandeguerra.it

3

Forte Strino

Vermiglio, via Nazionale (SS. n. 42)

0463 758200 - Uff. Turistico Vermiglio

www.vermigliovacanze.it

www.sulletracedellagrandeguerra.it

4

Museo della Guerra Bianca Adamellina “Recuperanti in Val Rendena”

Spiazzo Rendena, via San Vigilio 2

0465 801544 - Pro Loco

www.museograndeguerra.com

5

Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese

Bersone, via Chiesa 11

320 0767807

0465 901217 - Consorzio Turistico

Valle del Chiese

www.visitchiese.it

6

Museo Garibaldino e della Grande Guerra

Bezzecca, via Lungassat Salvatore Greco 14

0464 508182 - Museo delle Palafitte

www.palafitteledro.it

www.museostorico.it

7

MAG Museo Alto Garda

Riva del Garda, piazza Battisti 3/A

0464 573869

www.museoaltogarda.it

8

Museo Storico Italiano della Guerra

Rovereto, via Castelbarco 7

0464 438100

www.museodellaguerra.it

9

Museo Forte Belvedere-Gschwent

Lavarone, via Tiroler Kaiserjäger 1

0464 780005

www.fortebelvedere.org

10

Centro Documentazione Luserna

Luserna, via Trento 6
0464 789638
www.lusern.it

11

**Mostra permanente della Grande Guerra
in Valsugana e sul Lagorai**

Borgo Valsugana, Ex Mulino Spagolla
vicolo Sottochiesa 11
0461 757195
0461 754052 - Biblioteca Comunale
di Borgo Valsugana
www.mostradiborgo.it

12

**Mostra permanente della Grande Guerra
sul Lagorai**

Caoria, via Ghiaie
328 8311575 / 348 5736704
Gruppo Alpini di Caoria
www.alpinicaoria.it

13

Collezione di cimeli del Rifugio Cauriol

Val Sàdole, Ziano di Fiemme
348 5161123 - Gestore del rifugio
0462 570016 - A.P.T. Valle di Fiemme
www.visitfiemme.it

14

"Sul fronte dei ricordi"

Moena-Someda, "Stala de la Nenola"
334 8222082
www.frontedeiricordi.it

15

Museo della Grande Guerra 1914-18

Passo Fedaia - Canazei
0462 601181
347 7972356

16

Museo Nazionale Storico degli Alpini

Trento, Doss Trento
0461 827248
www.museonazionalealpini.it

17

Fondazione Museo storico del Trentino

Spazio espositivo "Le Gallerie"
Trento, Piedicastello
0461 230482
www.museostorico.it

18

Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

Trento, via Lidorno 3
0461 944888
www.museocaproni.it

19

Museo Casa De Gasperi

Pieve Tesino, via Alcide De Gasperi 1
0461 594382
366 6341678
www.degasperitn.it

Fotografie

Pag. 2

Trincea italiana sul Monte Zugna
Museo Storico Italiano della Guerra

Pag. 4

Trincea austro-ungarica sul Monte Celva
Museo Storico Italiano della Guerra

Elmetto italiano mod. Adrian
Museo Storico Italiano della Guerra

Pag. 7

Forte Belvedere-Gschwent a Lavarone
Museo Forte Belvedere-Gschwent

**Velivolo S.V.A. 5 impiegato in occasione
del volo su Vienna, 9 agosto 1918**
Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

Pag. 8

Forte Dosso del Sommo
Centro di Catalogazione Architettonica -
Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Archeologici - Foto Studio Rensi

Pag. 9

Pinza tagliafilì austro-ungarica
Museo Storico Italiano della Guerra

Pag. 10

**“Galleria Bianca” a Passo Paradiso,
Passo del Tonale**
Ufficio Turistico Vermiglio

Racchette da neve
Museo Storico Italiano della Guerra

Pag. 12

**Chiesetta costruita dai prigionieri russi
nei pressi del rifugio “Dante Ongari”
sul Carè Alto**
Foto Matteo Motter

Gabbietta costruita da un prigioniero russo
Pejo 1914-1918. La guerra sulla porta

Pag. 14

Lettere e cartoline
Museo Storico Italiano della Guerra

Cimitero italiano di Malga Sorgazza
Ecomuseo del Viaggio - Comune di Pieve Tesino

Pag. 16

Trincee sul Monte Altissimo di Nago
Museo Storico Italiano della Guerra

